



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

“Raggio Verde: da cooperativa sociale al commercio equo”

Barbara Scalo – Cooperativa Raggio Verde

La seconda testimone delle esperienze sulla cooperazione è la dottoressa Barbara Scalo della cooperativa Raggio Verde. E' vicepresidente di una onlus, "12 dicembre", che si occupa di cooperazione internazionale, e dividerà il suo intervento in tre moduli: il primo dedicato all'esperienza di Raggio Verde, una cooperativa che si occupa di commercio equo; poi ci sarà la proiezione di un video che riguarda un'esperienza di cooperazione allo sviluppo realizzata in Nepal dall'associazione "12 dicembre"; e infine una seconda parte di slides su quest'ultima associazione.

Oggi vi parlerò un po' della mia esperienza nella cooperativa sociale Raggio Verde, che è una cooperativa attiva da un po' di anni ed è stata un po' all'avanguardia sotto alcuni punti di vista - lo vedremo insieme nelle *slides* che vi proporrò-; e vi parlerò di "12 dicembre" che è l'associazione di volontariato che ho fondato insieme ad un gruppo di amici che, nel suo piccolo, è riuscita a fare un po' tante cose e quindi può essere una testimonianza diretta che pensiamo possa interessarvi. Partirei subito con le *slides*. La cooperativa Raggio Verde ha ottenuto da poco il riconoscimento di onlus; si occupa essenzialmente di commercio equo e solidale. Non so se ad Alessandria ci sono Botteghe del mondo -forse una c'è- in cui si possono trovare prodotti che provengono da tutti i paesi in via di sviluppo ma, a differenza di un classico negozio in cui si importano prodotti esteri, arrivano prodotti che sono realizzati in *fair trade*, ovvero che vengono realizzati nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei lavoratori. Raggio Verde, però, ha anche una storia un po' particolare in quanto si occupa soprattutto di sviluppo sostenibile. Infatti, in molti



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

suoi progetti, ha questo come obiettivo. Alcune caratteristiche della cooperativa riguardano un mercato molto particolare, che è il mercato tessile, in cui sappiamo che lo sfruttamento dei lavoratori è elevato e dove normalmente le aziende inquinano molto; invece Raggio Verde ha deciso di realizzare progetti con cotone biologico e unendo le attività del sud del mondo. Quindi facendo produrre filato biologico nel sud del mondo e poi facendolo lavorare nelle aziende del biellese, che attualmente sono in crisi. Quindi si cerca di sostenere il lavoro nel sud del mondo ma anche il lavoro nelle nostre vicinanze. La cooperativa Raggio Verde nasce nel '97; è una cooperativa che ha oltre dieci anni e nasce per l'iniziativa di giovani che avevano concluso la loro esperienza di servizio civile. Nasce dall'unione di due associazioni che sono l'associazione Raggio Verde e l'associazione Cuore Attivo. Le attività riguardano esclusivamente il commercio equo. Infatti viene subito aperta una Bottega a Cossato, un paesino piemontese, dopodiché Raggio Verde incomincia ad ampliare i suoi orizzonti e a non limitarsi solamente al commercio equo, a realizzare progetti tutti suoi. Apre anche una seconda Bottega a Borgomanero e inizia un servizio di *catering* -che è un po' il fiore all'occhiello di questa cooperativa. Nella sua diversificazione delle attività propone i servizi di *catering* con prodotti biologici e con prodotti del commercio equo-solidale: si fa' *catering* per qualsiasi iniziativa, dal pranzo di lavoro al matrimonio, anche questi in un'ottica decisamente diversa. Inizia poi, nel 2004, il primo progetto che riguarda il settore tessile. Questo progetto si chiama E-cotton; vengono importate magliette dal Bangladesh e poi vengono stampate qua in Italia. Ci sarà poi un'evoluzione di questo progetto e si chiamerà Be-cotton in cui, invece, non si importano più le magliette ma si importa il filato biologico, e quindi cotone biologico che poi viene trattato qua in Italia. Andando contro tendenza Raggio Verde crede molto nelle Botteghe del mondo. Molte botteghe stanno un po' chiudendo i battenti perché non sono economicamente sostenibili ormai, perché i margini di guadagno sono limitati -le Botteghe del mondo sono molto piccole visto che



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

viene privilegiato il lavoro del sud del mondo, e i ricavi vengono dati ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo - e quindi decide di aprire altre due nuove botteghe, oltre a quella di Vercelli che ha rilevato -dove lavoro io, sono la responsabile-, a Verbania e Cannobbio. L'idea della nostra cooperativa è che la Bottega sia un tassello centrale perché comunque è il luogo dove il cliente -ma anche amico- può venire a trovare i prodotti e una persona con cui dialogare del progetto che sta dietro quel prodotto: non è come andare ad un supermercato, dove ormai sono diffusi anche i prodotti del commercio equo. La Bottega permette di dare quel qualcosa in più al cliente e, se è il cliente non fa una scelta economica ma fa una scelta etica, probabilmente è proprio interessato a sapere cosa c'è dietro l'acquisto di quel prodotto, da dove arriva e cosa quel prodotto permette di finanziare. Perché i soldi non vengono utilizzati soltanto a pagare i lavoratori ma anche a finanziare dei progetti in questi paesi; spesso sono progetti che riguardano la costruzione di scuole, di ospedali, si cerca insomma di ricostruire, a volte, anche il tessuto sociale: chi compra prodotti del commercio equo fa una scelta radicalmente diversa. La nostra visione è quella di riuscire a creare la famosa impresa sociale, e questa impresa sociale dovrebbe essere anche sostenibile. È sempre più difficile, però è un po' questo l'obiettivo di Raggio Verde. Perché impresa: perché si vuole cercare di creare lavoro sia al Nord, sia nei paesi del sud del mondo e quindi vedrete le mie esperienze un po' diverse in Raggio Verde e in "12 dicembre". Mentre nell'associazione di volontariato siamo tutti volontari al 100% -nessuno ha uno stipendio-, ovviamente -ahimè- non è possibile vivere solo di volontariato, e quindi l'impresa sociale Raggio Verde punta anche sui giovani. Quindi ha come obiettivo di dare lavoro, in un momento in cui anche da noi è particolarmente difficile. Oltre a essere impresa vuol essere anche sociale e punta molto sui diritti dell'uomo e della donna, sia nel nord del mondo che nel sud del mondo. E poi l'impresa deve essere anche sostenibile sia verso la persona, sia verso l'ambiente: in seguito vi dirò quali scelte siano state adottate nei confronti di tutti i soci e lavo-



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

ratori della cooperativa. I tre punti cardine della nostra cooperativa sono: l'economicità, la responsabilità e la democraticità. Infatti è una cooperativa che ha anche degli organi direttivi ma che in sostanza è una cooperativa fatta di soci, di amici, in cui si concordano insieme le strategie di sviluppo e quindi non c'è un vertice che decide e gli altri che eseguono. Si cerca di realizzare tutto insieme anche perché gli obiettivi e le finalità sono comunque comuni; tant'è che Raggio Verde ha come filosofia quella di non assumere persone per le loro competenze specifiche ma soprattutto assumere persone che condividano certi ideali, perché poi le competenze si acquisiscono lavorando. La nostra *mission*: anche qui ci sono dei valori comuni e questi valori sono poi il filo conduttore di tutte le attività che Raggio Verde svolge e soprattutto Raggio Verde ha come obiettivo quello di voler cambiare alcune parti della nostra società, cioè fare piccoli sforzi per cambiare anche alcune piccole sfumature, però ogni sua attività è in rivolta ad una scelta etica. E qua vedete quante attività svolge Raggio Verde da oltre dieci anni; ci sono i progetti, le botteghe del mondo che sono solo una parte delle attività di Raggio Verde, i servizi per il territorio, i servizi di l'educazione e poi ricerca, sviluppo e innovazione. Raggio verde ha come primo progetto all'estero un progetto in Mozambico; adesso sono diverse le cooperative con cui collabora Raggio Verde: c'è un progetto di importazione, si importa artigianato mozambicano ed è molto variegato -cose d'argento, piccola bigiotteria, artigianato, mobili-, nel nostro piccolo riusciamo a dare lavoro a centinaia di persone. Il primo progetto inizia nel 2001, dopo aver realizzato ovviamente la prima fase di contatti, di relazione con le cooperative locali che riguarda l'artigianato di paglia; dopodiché si passa ai *batik* e poi ai mobili. È importante lavorare in Mozambico soprattutto per il fatto che innanzitutto è un paese molto povero; ed è stato più difficile risolvere i problemi burocratici che quelli relativi alla produzione, perché poi le varie cooperative che lavorano in Mozambico sono in realtà autosufficienti, nel senso che sono ben strutturate e portano avanti le loro tradizioni di artigia-



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

nato. Però spesso non hanno veicoli commerciali per vendere i loro prodotti; malgrado i loro manufatti siano di ottima qualità però hanno poi problemi a venderli perché il mercato locale è molto ristretto e molto povero, e riuscire ad esportarli per loro è una grossa difficoltà, se non c'è dietro una cooperativa come la nostra. È importante fare commercio equo in questo caso anche per avere rapporti diretti con i lavoratori: infatti la cooperativa Raggio Verde più volte è stata in Mozambico a visitare i vari progetti -normalmente ogni sei mesi, quest'anno lo faremo solo una volta-, però c'è un rapporto diretto fra noi che siamo gli "importatori" e loro che sono i produttori -si studiano anche insieme le varie strategie per migliorare i prodotti e per renderli più appetibili per il nostro mercato, in quanto bisogna coniugare le loro tradizioni con le nostre esigenze. Questo secondo progetto riguarda i *batik*. I *batik* sono un mondo affascinante e vengono prodotti con una tecnica molto lunga che però ha al suo interno il cuore dell'Africa, una tecnica dove si esprime tutta l'arte africana: l'arte della pazienza, innanzitutto, perché è una tecnica molto lunga, l'abilità di realizzare questi *batik* con colori splendidi e poi anche la povertà, perché sono fatti con materie prime molto basilari ed anche abbastanza economiche -l'unica cosa che può essere abbastanza difficile da reperire sono alcuni strumenti per colare le varie cere-, però in realtà è fatto di tanta manualità, di tante polverine, pigmenti e di tanto impegno. La cooperativa da cui importiamo i *batik* è composta da tredici giovani (sono tutti ragazzi inferiori ai trent'anni) che lavorano in questo settore, e poi ci sono gli apprendisti che li aiutano. Questo settore che, malgrado sia poverissimo, attira tantissimi giovani che sono molto legati all'arte dei *batik*. Un altro progetto è quello dell'argento che proviene da Nampula; anche qui c'è un'antichissima tradizione che è legata un po' anche gli aspetti sociali e religiosi di questi villaggi. Negli ultimi anni i lavoratori dell'argento sono un po' diminuiti in quanto è un mercato un po' più difficile, perché il mercato locale non ha molto smercio per questi prodotti, essendo molto cari per la popolazione. Questo, in realtà, è il primo progetto che abbiamo attivato e riguarda la



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

lavorazione della paglia: importiamo dalle borse di paglia e degli astuccini, insomma tutto quello che viene fatto con la paglia intrecciata; e questo è l'unico modo per questa cooperativa - che tra l'altro è costituita da 110 lavoratori, è una delle cooperative più grandi con cui noi lavoriamo- per guadagnare qualche extra, perché altrimenti vivono solo di sussistenza, di una all'agricoltura molto povera essendo una zona difficile in cui crescono poche varietà di prodotti -vivono anche di pesca ma questa non riesce a dare loro un'alimentazione sufficiente. Questo è l'ultimo progetto che abbiamo attivato, e questi sono artigiani un po' più esperti perché riescono a fare dei mobili che noi usiamo per l'esterno; sono anche questi in paglia e in papiro intrecciati, ed è una cooperativa piccolina, composta da sole 30 persone. Però questo è uno di quei settori in cui c'è la possibilità di ampliare la produzione perché ci sono persone valide sul posto e perché è un genere di prodotto che sul nostro mercato va molto. E per ultimo, questa particolarità: importiamo anche prodotti fatti con legno di sandalo. L'arte degli scultori *makonda* è conosciuta poco ma riconosciuta in tutto il mondo; soprattutto c'è un'opera d'arte esposta addirittura a New York. Poco conosciuti normalmente, però sono artigiani molto bravi, che realizzano questi prodotti soprattutto in legno di sandalo ma anche di ebano e hanno un lavoro decisamente duro, essendo il sandalo un materiale decisamente grezzo che richiede un lavoro molto impegnativo. Loro però sono molto bravi e riescono a realizzare delle opere d'arte che hanno un po' di mercato in Mozambico; naturalmente nei loro mercatini ristretti per i turisti non riescono ad avere un guadagno sufficiente. La nostra attività in Mozambico ormai è arrivata all'ottavo anno, la cosa importante per noi è quella di riuscire a continuare a collaborare con queste cooperative: l'obiettivo di Raggio Verde è quello di riuscire a trovare dei collaboratori con cui instaurare dei rapporti di fiducia costanti. Non è una cooperativa che va a cercare prodotti in ogni parte del mondo ma preferisce creare dei rapporti continuativi con le cooperative esistenti, proprio per dare loro anche un progetto di vita; perché poi se scegliessimo sono i pro-



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

duttori a nostro gusto e piacimento, spostandoci di anno in anno in paesi diversi non li aiuteremo a risolvere i loro problemi. E questo è un altro progetto per il quale Raggio Verde si distingue un po' dalle altre cooperative che fanno solo commercio equo attraverso le Botteghe del mondo. Abbiamo iniziato a importare le T-shirt dal Bangladesh, cercando anche qui di introdurre dei rapporti diversi con i lavoratori, cercando di instaurare con loro un discorso di diritti umani, di rispetto dei lavoratori -e già difficile da noi, figuriamoci in un paese povero come il Bangladesh!. Queste persone erano abituate a lavorare per più di 15 ore al giorno. La cooperativa che adesso lavora per Raggio Verde ha impostato, adesso, la vita dei lavoratori in modo completamente diverso. Noi diciamo che questa T-shirt vuole essere un po' coerente con le nostre idee: le nostre idee di diritti umani, di sviluppo sostenibile e soprattutto di solidarietà. La cooperativa con cui lavoriamo è una cooperativa molto grossa ormai, e dà addirittura lavoro a 30.000 persone e l'85 di esse sono donne -questo ci rende ancora più contenti, perché le donne sono la parte più svantaggiata di tutti questi paesi del sud del mondo. Ci sono molte attività in cui si cerca di puntare molto sulle donne anche perché sono la parte più affidabile. La maggior parte dei progetti che sono portati avanti dalle donne normalmente vanno a buon fine -ma questo non lo diciamo solo noi ma lo dice la Grahman Bank che è un'istituzione molto più autorevole che da anni si occupa di microcredito-; sono un po' il *jolly* dei paesi in via di sviluppo queste donne volenterose. Questo progetto di E-cotton punta molto sui diritti dei lavoratori. E poi, da lì, Raggio Verde ha pensato che da E-cotton si potesse andare oltre, e la sfida questa volta era di riuscire a coniugare commercio equo e sviluppo sostenibile. Insomma è nata l'idea di realizzare delle magliette in cotone biologico; di conseguenza è stata attivata la collaborazione con delle cooperative agricole ed è nata tutta la linea di filato biologico importato e poi confezionato qui in Italia. Il Be-cotton è un prodotto socialmente utile perché, appunto, viene realizzato nel rispetto dei lavoratori; è economicamente corretto perché con questo tipo di lavo-



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

razione riusciamo ad avere tutta la tracciabilità del prodotto -cioè dalla nascita fino al confezionamento riusciamo a stabilire esattamente con quali criteri è stato prodotto, poi confezionato e infine venduto. È ambientalmente sano, diciamo che abbiamo voluto sfidare un po' il mercato tessile e proporre qualcosa di biologico. E poi, anche qui, la scelta di Raggio Verde, che è quella di avere una particolare attenzione per il sud del mondo ma anche per il nord del mondo, visto che è una cooperativa che tra l'altro è molto legata alla tradizione piemontese, è nata in Piemonte ed ha la percezione di quello che succede alle nostre zone che sono in profonda crisi. Perché è importante Be-cotton: perché oltre ai bisogni primari -che è quello del cibo- si è pensato di andare un po' oltre e di investire nel mercato dell'abbigliamento. Sostanzialmente è stato questo il primo pensiero di Raggio Verde. E poi coniugare le esigenze del sud del mondo e le opportunità che ancora offre il nostro mercato. Le Botteghe del mondo -che sono il mio settore: la cooperativa Raggio Verde dal 1997 ad oggi ha aperto cinque Botteghe e, a breve, sarà aperta anche quella di Borgo Sesia. Dicevamo che Raggio Verde crede molto nella missione che devono compiere le Botteghe del mondo, per dare un po' una testimonianza di quello che è il commercio equo: in queste botteghe si ha il commercio al dettaglio, ci sono diversi servizi dalle bomboniere ecc. però c'è anche tanta attività di formazione. Ad esempio nella bottega di Vercelli ci sono dei ragazzi che hanno avviato un progetto di volontariato con le loro scuole -provengono da diverse scuole: dal liceo classico, dal liceo scientifico e dal magistrale-; avevano diverse possibilità, quella di scegliere fra diverse associazioni e c'eravamo anche noi, come realtà, ad accoglierli; avevano iniziato il loro percorso ad ottobre e l'hanno concluso la settimana scorsa. Hanno visto quali sono tutte le attività legate alla bottega e le hanno vissute in prima persona, svolgendo tale attività in parallelo ai loro studi, per fare non solo un'esperienza di vita ma anche un'esperienza di volontariato. L'altra area, molto strategica per Raggio Verde, è quella dei servizi al territorio: vedete qua una bella immagine di un nostro *catering*. Raggio Verde è



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

stata la prima cooperativa italiana a svolgere attività di *catering* con prodotti del commercio equo e con prodotti del settore biologico. E questa è stata una scelta azzeccata perché il mercato ha risposto molto bene: è un settore dove ci sono pochi concorrenti e l'idea comunque è ancora nuova, e poi è anche un ottimo mezzo di comunicazione. Oltre al *catering*, poi, facciamo anche un servizio di piatti pronti per le Botteghe e di vendita di *mater-bi* (piatti, bicchieri, posate in materiale biologico e bio-degradabile). L'importanza del *catering* è quella di voler dare un messaggio anche negli ambienti che normalmente non sarebbero preposti per dare questi messaggi: spesso facciamo *catering* aziendale per multinazionali anche, e questo ci rende orgogliosi perché allora si vede che anche altre realtà incominciano ad avvicinarsi a queste tematiche e ad essere un po' più sensibili a queste scelte di vita. Un'altra parte preponderante della nostra attività sono i servizi educativi: facciamo spesso interventi nelle scuole elementari e medie, parliamo ai ragazzi e ai bambini spiegando che cos'è il commercio equo, la cooperazione, lo sviluppo sostenibile ... e questo ci dà molte soddisfazioni -soprattutto i bambini delle elementari sono interessati a queste tematiche, sono molto curiosi. E poi diciamo sempre: "l'importante è seminare e parlare un po' con le nuove generazioni ". Se l'idea è un po' di cambiare questo mondo, bisogna cominciare dai più giovani. E poi, un po' il fiore all'occhiello di Raggio Verde è la continua ricerca e sviluppo per migliorare e rinnovare i propri servizi. Ora c'è una *slide* un po' autocelebrativa, in cui si cerca di focalizzare quali sono stati i passi più importanti fatti da Raggio Verde: i primi a proporre a livello nazionale *catering* bio ed equo, sempre i primi ad istituire un servizio di *vending* equo e solidale -cioè quello di proporre a istituzioni e scuole macchine che distribuiscano prodotti del commercio equo e solidale, tipo macchinette del caffè dove si può bere caffè del commercio equo, ma anche i vari snack; le macchinette messe nelle scuole sono anche un modo per seminare e coltivare la speranza che le cose possono cambiare soprattutto grazie alle nuove generazioni. I nostri valori: diciamo sempre che non è solo impor-



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

tante ciò che facciamo ma ancora più importante è il come lo facciamo. E quindi ogni nostra scelta, ogni nostra azione viene soprattutto fatta nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente -ogni bottega, ogni nostro laboratorio di *catering* fa la raccolta differenziata, per esempio. Innovazione, ovviamente, per proporre sempre progetti e prodotti nuovi. E poi c'è la parte del sogno che ci spinge sempre e ci motiva ad andare avanti; e giusto credere un po' nei nostri sogni, anche nella consapevolezza dei nostri limiti, però c'è sempre la speranza di voler cambiare un po' la società. Raggio Verde va avanti sempre con i piedi per terra: il primo passo è sempre quello di guardare con occhi critici la società attuale ma non in senso lato, proprio le piccole cose che ci circondano, e da lì nascono sempre nuovi spunti, nuove riflessioni proprio per poter proporre sempre qualcosa di diverso. E poi tutti quelli che contribuiscono al nostro successo che sono in gran parte volontari: nelle Botteghe del mondo, e non solo, abbiamo l'apporto di volontari che sono interessati e condividono i nostri valori, i soci -io sono lavoratore e socio della cooperativa- e poi i dipendenti -ma dipendenti non ne abbiamo perché siamo tutti soci. Normalmente, poi, non si riesce a non partecipare alle attività dell'associazione: il dipendente è socio per l'estrema democraticità che caratterizza la cooperativa e quindi per partecipare agli organi direttivi, alle assemblee per dare insomma il proprio contributo alle scelte che vengono fatte. Questo è quello che Raggio Verde riesce a fare, con il lavoro di pochi, tutti i giovani (siamo tutti sotto i 35 anni) con l'obiettivo di cambiare, trasformare, migliorare un po' le cose dando un contributo attivo.

Spezzoni del video che s'intitola "Mentre stai dormendo" realizzato in Nepal e che racconta un'esperienza di volontariato. L'associazione 12 dicembre ha come obiettivo quello di realizzare progetti nel sud del mondo ma soprattutto di dare testimonianza di quello che realizza. Il video nasce proprio per quest'esigenza. 12 dicembre è un'associazione piccolina, molto legata al suo



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

*Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa*



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

territorio, quindi alla città di Vercelli; però ha l'obiettivo di dimostrare ai suoi sostenitori tutto quel che realizza, perché secondo noi è molto importante anche il ritorno per far capire che non siamo un'associazione come molte altre. Noi vogliamo dimostrare che ciò che diciamo lo facciamo davvero, soprattutto in un periodo in cui si sentono situazioni molto scoraggianti da questo punto di vista. Quest'altra è la testimonianza di quello che abbiamo fatto. In Nepal non è l'unico paese in cui abbiamo realizzato dei progetti, prossimamente andremo anche in Ruanda. Questo video è stato realizzato da un amico sostenitore dell'associazione, che ha affrontato questo viaggio nel ricordo di un amico comune, perché l'associazione 12 dicembre è nata in ricordo di due amici scomparsi durante lo tsunami; è qualcosa di più di un documentario.

Le associazioni non governative si appoggiano sempre a persone locali: primo per coinvolgere nei progetti, secondo perché è giusto far lavorare le persone del luogo e poi -la persona del luogo- svolge la funzione di quello che noi chiamiamo "mediatore culturale". Prima bisogna collaborare e avere la fiducia dei locali, dopodiché si può instaurare qualsiasi collaborazione con loro, perché non è detto che quello che noi andiamo fare a loro serva, perché non è detto che quello che noi andiamo a fare loro lo vogliano esattamente come noi lo proponiamo, e quindi importante sentire l'opinione dei locali. E poi attraverso il coinvolgimento li si può aiutare nella fase iniziale, lasciandoli poi liberi di portare avanti i progetti con le loro forze; magari finanziandoli però facendoli realizzare direttamente la loro.

Sicuramente il modo migliore per presentare la mia associazione è stata quella di farvi vedere questo video. 12 dicembre non lavora solamente in Nepal ma la priorità e l'interesse dell'associazione è rivolta soprattutto ai bambini: ogni associazione deve scegliere in cosa specializzarsi e noi abbiamo scelto i bambini perché sono un po' il motore di tutta la società e quindi in tutti i paesi i nostri interventi sono finalizzati a loro, anche quelli che sembrerebbero rivolti alla famiglia. Quelli realizzati in Ruanda, per esempio, sono rivolti al sostegno economico della famiglia



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi

Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

ma proprio perché la famiglia possa poi soddisfare le esigenze dei propri bambini. 12 dicembre è un'associazione che è nata nel 2005 in occasione della scomparsa di due nostri amici, che erano in viaggio di nozze in Thailandia. Sono scomparsi durante lo tsunami. Abbiamo voluto ricordarli nel momento migliore e più felice della loro vita. Questa associazione nasce da un'idea, perché Enrico per motivi di lavoro, per motivi di diletto aveva visitato tanti paesi: era stata in India, era stato in Cambogia a fare un documentario sullo smineamento delle mine anti-uomo e così, fra le sue idee, c'era quella di tornare in Nepal -dove era stato- e costruire proprio qualcosa per i bambini. Lui aveva pensato a un presidio sanitario ... insomma ci sembrava giusto ricordarlo questo mondo. E così abbiamo iniziato innanzitutto a far nascere questa associazione -e non è stato facile-: ognuno, essendo un gruppo eterogeneo, ha messo a disposizione di tutti, e soprattutto dell'associazione, le proprie competenze, il proprio saper fare. E così abbiamo incominciato a realizzare qualcosa in giro per il mondo. Prima di tutto abbiamo pensato di andare in Nepal e in Thailandia. In tre anni, però, il nostro è stato un progetto legato al momento storico: c'era appena stato lo tsunami e quindi, legati un po' a quella terra dove abbiamo lasciato i nostri amici, abbiamo pensato di aiutare i bambini che avevano perso un po' tutto. Poi il Nepal e il secondo anno di attività abbiamo pensato di dirottare le nostre energie anche in Ruanda. Qua c'è quello che abbiamo realizzato il nostro primo anno di attività, 2005-2006, quando eravamo ancora piccolini. Dicevo prima in Thailandia, in Nepal e in Italia. Questi sono i bambini che abbiamo sostenuto: ovviamente la nostra è un'associazione piccola quindi anche i numeri sono i piccoli, però cerchiamo di fare bene quel poco che facciamo. Questo progetto di sostegno a distanza è iniziato in seguito a un viaggio che hanno fatto i genitori di Enrico in Thailandia; loro, che avevano perso un figlio, hanno pensato di andare ad aiutare la popolazione locale, hanno avuto questa grande forza di andare a vedere ed aiutare chi era rimasto. Hanno conosciuto alcuni religiosi salesiani che avevano la possibilità di ospitare alcuni bambini in una



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

struttura dove poter permettere loro di andare a scuola; di conseguenza abbiamo provveduto noi alle rette scolastiche e a tutto quello che occorreva loro. In Nepal abbiamo invece agito in collaborazione con una ONG che già lavorava in loco -perché ovviamente saprete che non è semplice andare a lavorare in un paese straniero, bisogna avere i riconoscimenti dei ministeri, non si può di punto in bianco iniziare a lavorare in un paese e quindi ci si deve affidare, soprattutto l'inizio, ad organizzazioni che già operano sul territorio in collaborazione con associazioni locali. Qui vedete alcune immagini che avete già visto del video: qui è dove è sorta la scuola, luogo impervio però vicino ai villaggi. Abbiamo iniziato a costruire la scuola lì, con mille difficoltà perché i macchinari non potevano arrivare fino a lì e tutto il lavoro è stato svolto a mano; anche i grossi massi sono stati spaccati a mano ed è stato pertanto un lavoro molto lungo -ci abbiamo messo molto più del previsto ma proprio perché le condizioni ambientali hanno richiesto un lavoro più lungo. Questa zona è a 80 chilometri da Kathmandu, per chi ha la jeep ci vogliono quattro ore per raggiungerla: la scelta del luogo in cui fare la scuola è stato molto importante, perché abbiamo scelto un luogo dove veramente c'era necessità, dove non tutti vanno. Questa scuola è stata costruita in una zona dove erano insediati tre villaggi ed è una zona dove non c'era assolutamente nulla: non ci sono le strade, non c'è telefono, non c'è l'elettricità. La scuola è un buon modo per partire. Nella scuola ci sono poi otto classi e ogni classe può ospitare fino a 15 bambini. E poi la scuola non è solo il luogo di istruzione ma anche il luogo dove si raduna un po' la comunità e quindi proprio partendo dalla scuola è possibile poi raggiungere le famiglie. Inoltre le scuole, nel sud del mondo, non sono solo scuole in cui si studia, sono scuole in cui si mangia -almeno i bambini hanno un pasto garantito tutti i giorni- e sono i luoghi in cui è possibile realizzare i monitoraggi della salute dei bambini. Uno dei nostri progetti, poi, è consistito proprio nel mandare dei medici a visitare i bambini; sarebbe molto difficile mandarli in ogni villaggio e la scuola è il luogo in cui si possono fare queste attività. Durante il primo anno



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi

Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

di attività, in occasione del 12 dicembre -che è diventato un po' il nostro giorno simbolo-, abbiamo fatto un concerto per ricordare con musica e immagini i nostri amici, un concerto in cui volevano testimoniare il nostro affetto per loro, un concerto che poi è stata un'esperienza che si è riproposta tutti gli anni; ovviamente è anche un modo per far raccolta fondi, perché poi l'incasso è devoluto tutto ai progetti che noi realizziamo. Nel secondo anno di attività i progetti aumentano: in Thailandia abbiamo sempre il sostegno a distanza, però in Nepal si aggiungono altre attività, e si aggiunge il Ruanda. In Thailandia i bambini passano da venti a trenta e cambiamo anche zona perché nella zona vicino al mare i bambini avevano già ricevuto molti aiuti: continuiamo a sostenere venti bambini però per altri dieci bambini passiamo all'interno dove gli aiuti arrivano con più difficoltà. In Nepal iniziamo questo progetto sanitario -dicevo come la scuola si lega un po' alla sanità-: l'idea è stata quella di coinvolgere l'università di medicina di Kathmandu perché i fondi sono sempre pochi e il lavoro degli studenti è sempre più prezioso. Gli studenti degli ultimi due anni sono andati nella nostra scuola ma anche in altre scuole della stessa regione e hanno fatto le visite bambini. Questa è solo la prima parte del progetto perché poi dovrebbe seguire una seconda fase in cui si distribuiscono i farmaci che si ritengono necessari per le patologie che sono state individuate durante la prima fase. E poi dovrebbe seguire una terza fase che è quella del monitoraggio: innanzitutto per continuare a vedere se la salute dei bambini migliora e poi per capire se ci sono altre necessità. Il 90% dei bambini soffre di parassitosi intestinale, una delle malattie più diffuse, ma anche una malattia che debilita molto l'organismo: si muore, insomma, anche per una semplice infezione intestinale. Attualmente il progetto è sospeso perché bisogna iniziare la distribuzione dei farmaci e per fare questo c'è bisogno dell'autorizzazione del Ministero della Sanità. Nel secondo anno di attività finiamo la nostra scuola: oltre alla costruzione della scuola, la nostra associazione si è impegnata a finanziare un anno di attività scolastica pagando i docenti, e poi la scuola è diventata il fulcro



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

dell'attività sociale e quindi punto d'incontro per vari riunioni anche dei comitati dei genitori. Insomma si è un po' ricostruito il tessuto sociale intorno alla scuola. Il video è stato realizzato grazie ai fondi della provincia di Vercelli. Ovviamente la nostra preoccupazione è quella di utilizzare i finanziamenti e le donazioni che ci vengono date dalle persone per realizzare i progetti, e non ci sembrava giusto togliere i soldi per andare a fare il monitoraggio di un progetto -anche se spesso le associazioni utilizzano questi soldi per fare un monitoraggio. Noi siamo riusciti a farcelo pagare dalla provincia di Vercelli. Normalmente le istituzioni non finanziano progetti ma attività sul proprio territorio, quindi noi abbiamo pensato di realizzare una serata con la proiezione del video ma per fare la serata avevamo bisogno del video e quindi ci hanno pagato anche questo. E poi inizia il nostro intervento in Ruanda: in primo luogo con un sostegno a distanza di alcuni bambini di famiglie che versavano in condizioni di particolare povertà. In Ruanda c'è stata una guerra civile e molti capi famiglia non ci sono più e spesso sono gli stessi bambini a occuparsi dei loro fratellini più piccoli. In queste situazioni di estrema povertà è difficile riuscire a realizzare dei progetti da subito, c'è bisogno di un aiuto economico iniziale per risolvere l'emergenza, dopo di che si può cominciare a progettare per futuro. E così abbiamo iniziato con un sostegno a distanza; mentre per le famiglie più strutturate, con genitori e bambini, abbiamo iniziato un progetto di economia solidale che abbiamo intitolato "capre e cavoli", perché abbiamo regalato loro delle capre. All'inizio pensavamo di fare un progetto di micro-credito, poi però era un progetto un po' piccolino e non eravamo sicuri che riuscissero a ridarci i soldi dell'acquisto delle capre. Quindi come primo intervento abbiamo deciso di regalarle noi. Però è un progetto che ha un'altra valenza oltre a quella economica: c'è stata una guerra civile e quindi il tessuto sociale è completamente disgregato e il nostro intervento non serve solo dal punto di vista economico -avere quattro capre è importante perché si può avere latte e si può avere carne, e si può anche vendere- ma è anche vero che il nostro progetto è stato



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

creato con un'idea un po' più particolare. Le quattro capre regalate ad ogni famiglia entro l'anno avrebbero figliato e i piccolini non dovevano rimanere alle stesse famiglie -perché secondo noi avevano già avuto una piccola ricchezza- ma dovevano essere donate ad altrettante famiglie. E questo è stato un po' il motore che ha riattivato il tessuto sociale: quindi oltre le prime venti famiglie nel secondo anno di attività sono state aiutate anche altre venti famiglie. Così il progetto si amplia a macchia d'olio, in quanto tutte le famiglie dei villaggi saranno coinvolte: abbiamo dato un piccolo aiuto noi, poi, con il loro aiuto, a beneficiarne saranno molte di più. Siamo consapevoli del fatto che è un progetto che consentirà un auto-sostentamento comunque limitato e poi vedremo che abbiamo attivato, sempre con le stesse famiglie, un altro progetto per renderle economicamente autosufficienti. Avendo tutto il villaggio interesse che le capre stessero bene, tutti si sono adoperati per nutrirle e, ovviamente, anche le altre famiglie aspettavano poi di ricevere la loro parte. In Italia abbiamo iniziato i nostri progetti di educazione allo sviluppo, abbiamo istituito delle borse di studio e abbiamo fatto di nuovo il nostro progetto musicale. Le attività con gli studenti sono state accolte molto bene. Quest'anno è già il nostro secondo anno di attività nelle scuole elementari e nelle scuole medie; abbiamo già tre percorsi che facciamo nelle scuole: uno in diritti umani, uno in intercultura e l'altro in cooperazione e sviluppo. Ovviamente il tutto rapportato a bimbi molto piccoli delle scuole elementari; facciamo dei giochi di ruolo, svolgiamo tante attività coinvolgendoli. Abbiamo pensato, essendo molto legati al nostro territorio, di istituire delle borse di studio in memoria dei nostri amici: è stata istituita una borsa di studio in danza -in ricordo di Ilaria che ha fatto la ballerina per alcuni anni- e così è nata l'idea di fare questo evento a Vercelli, coinvolgendo tutte le scuole di danza della città -siamo riuscite a farle andare d'accordo, convincendole a fare uno spettacolo unico, cosa assai difficile per il nostro territorio perché sono abbastanza in competizione-; e abbiamo poi dato un'altra borsa di studio in pianoforte -in quanto Enrico era un bravo pianista. Questa è la seconda



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

manifestazione musicale che abbiamo fatto che, come dicevo prima, ormai è una nostra tradizione. E poi vediamo i progetti che stiamo realizzando adesso. Abbiamo iniziato una nuova cooperazione in Nepal con un'associazione che si chiama Pangea onlus e, con loro, abbiamo realizzato due progetti: "Bambini una speranza del Nepal" per la costruzione di un asilo questa volta, in quanto il governo nepalese non finanzia la costruzione di asili -in Nepal non esistono asili, esistono solamente scuole primarie-, però il problema è che i bambini molto piccoli non hanno un luogo dove stare quando i genitori lavorano. E di conseguenza ci sembrava importante costruire un asilo, non tanto per offrire loro una didattica, però per offrire loro uno spazio dove stare quando i genitori non ci sono. I beneficiari saranno 50 bambini qui: non sarà un asilo molto grande, sarà fatto nella località di ..., il costo è di 20.00 euro; la durata è di tre anni perché si prevede nel primo anno di realizzarlo e poi l'associazione s'impegna a pagare gli insegnanti per tre anni. Sia per la scuola primaria che per l'asilo si pensa di fornire cibo ai bambini e quindi la tutela della salute è un'altra delle cose che ritorna sempre nei nostri progetti. L'importanza dell'asilo è anche dovuta al fatto che siamo venuti a conoscenza della situazione difficile di molte mamme che, normalmente, quando vanno a lavorare legano i loro bambini in casa perché non si facciano male e non siano rapiti. Questo è un progetto che va un po' al di fuori dei nostri standard, però ci è piaciuto molto; è stato pensato dall'associazione Pangea, con cui collaboriamo per la costruzione dell'asilo, ma riguarda le donne nane. In Nepal le donne nane sono messe un po' ai margini della società: in primo luogo perché sono donne -è una società molto maschilista-, in secondo perché sono nane e quindi le famiglie si vergognano di loro, non trovano nessuno che le sposi quindi per loro è difficile sostenersi economicamente. Ci è piaciuto molto questo progetto di insegnare loro danza, musica e teatro affinché possano trovare un lavoro nell'ambito dello spettacolo. Saranno coinvolte dieci donne e l'obiettivo è quello di renderle autonome economicamente ma soprattutto di dare loro una dignità, perché quando



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi
Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE
Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

una persona è messa ai margini della società e non può esprimersi in nessun modo, vive in una condizione terribile. Questo è un progetto che è nato in seguito al progetto –dicevo- sanitario che si è fermato: gli studenti di Kathmandu sono andati a fare il primo sopralluogo e segue l'idea del primo progetto, anche se viene localizzato in una località diversa, ed è specifico proprio per il problema della parassitosi intestinale. Particolarità di questo progetto è che i farmaci distribuiti sono farmaci prodotti in Nepal da aziende farmaceutiche nepalesi, quindi sono molto più economici e soprattutto si sostiene l'economia locale, invece delle multinazionali solite e ci sembra di dare un valore aggiunto al nostro progetto. E lo realizziamo insieme alla fondazione Ivo De Carneri. I progetti in Ruanda: anche questo è la prosecuzione del progetto che si chiamava "capre e cavoli", questo è denominato "lavoriamo insieme". Alle stesse famiglie, cui abbiamo regalato delle capre, questa volta abbiamo regalato delle mucche belghe che si adattano molto bene al clima locale e danno molto più latte, sono quindi una risorsa economica molto notevole per le famiglie. E siamo certi che con questo ulteriore aiuto le prime venti famiglie siano economicamente autosufficienti, non avranno più bisogno del nostro aiuto. E questo è un po' l'obiettivo della nostra associazione: vogliamo riuscire ad abbandonare il sostegno a distanza affinché siano gli stessi genitori ad aiutare e a sostenere i propri figli. L'aiuto esterno va bene -secondo noi- solamente nelle situazioni di emergenza, poi bisogna costruire qualcosa e fare in modo che gli stessi familiari possono accudire e sostenere i propri figli. Come l'altra volta sono state date cinque mucche per tutte le famiglie: quindi hanno dovuto costruire una stalla insieme, andare a raccogliere il foraggio insieme, comprare l'attrezzatura ed utilizzarla tutti insieme sempre con l'obiettivo di ricostruire il tessuto sociale (visto che è stato un territorio interessato dalla guerra civile). Questo progetto siamo riusciti a finanziarlo attraverso l'aiuto di un istituto comprensivo di Vercelli, che, durante tutto l'anno scolastico, ha raccolto fondi destinati a questi progetti, sia per "salviamo capre cavoli" che per "lavoriamo insieme". Soprattutto la scuola



Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale
CIVIS



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi

Divisione III - Politica e programmazione dello sviluppo cooperativo, promozione ed educazione cooperativa



SEMINARI UNIVERSITARI DI ALTA FORMAZIONE IN TEMA DI COOPERAZIONE

Cooperazione e territorio: strumenti istituzionali e buone pratiche

media che si è impegnata ma hanno contribuito anche la scuola elementare e l'asilo, vendendo prodotti, che noi importiamo dal Nepal, durante il mercatino di Natale. L'associazione s'impegna, anche per quest'anno, a sostenere i venti bambini con la prospettive di riuscire a terminare il SAD (sostegno a distanza) e ad aiutare le famiglie con progetti più costruttivi. Infine in Italia abbiamo continuato con un altro spettacolo musicale, abbiamo fatto di nuovo interventi nelle scuole per sensibilizzare e informare gli studenti. Abbiamo fatto uno spettacolo teatrale mettendo in scena delle fiabe nepalesi, l'abbiamo realizzato con una scuola superiore, un istituto agrario: durante tutto l'anno scolastico hanno frequentato un laboratorio teatrale proprio per mettere in scena questo fiabe nepalesi. Avevamo in mente di fare questo spettacolo che riportasse le tradizioni nepalesi a Vercelli. Abbiamo dato di nuovo due borse di studio, sia in danza che in musica.